

## LA RELIGIONE ROMANA

### IL CONCETTO DI RELIGIONE PRESSO I ROMANI

Difficile è afferrare in tutte le sue molteplici sfaccettature il concetto di religione che soggiaceva intrinseco all'elaborazione spirituale dei Romani. Per potersi in parte avvicinare, è anzitutto necessario abbandonare la concezione che oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, appartiene alla nostra cultura occidentale, e che individua negli aspetti religiosi il nucleo dei rapporti intimi e codificati tra singolo e Dio. Nella Roma repubblicana e imperiale la *religio* era infatti un paradigma di riti, azioni e manifestazioni esteriori, imperniate su credenze che originano da un sostrato indigeno e si avvalgono degli apporti di pensieri esterni, su tutti il mondo greco e il suo Olimpo.

Le numerose divinità del pantheon romano sovrintendevano a tutti gli aspetti della vita quotidiana e necessitavano di essere continuamente interpellate rispetto a scelte e decisioni importanti, e ingraziate con sacrifici e cerimonie che ricorrevano ripetutamente lungo tutto l'anno. La contravvenzione a questa rigidissima etichetta rituale comportava un rischio per tutta la società, colpevole delle eventuali conseguenze, più o meno catastrofiche, che potevano flagellare la città. Questo apparato burocratico, fondato sulla partecipazione a ritualità pubbliche e condivise, esautorava lo spazio dell'intimità e del rapporto personale con l'ente superiore, e fornisce alla *romana religio* la definizione di sociale e "limitata" agli atti di culto.

Con lo sviluppo della civiltà latina e la necessità di una giustificazione al predominio mondiale imposto, la religione si presterà alla costruzione mitica, che riscoprirà i luoghi dei primitivi avvenimenti ammantandoli di quella sacralità che nobilita la stirpe discendente da Enea, motiva, in termini di appoggio divino, il potere invincibile e ineguagliabile dell'Urbe, e, di conseguenza, concretizza platealmente la sostanza culturale.

L'uomo *pius* sarà pertanto colui che, in ottemperanza alla tradizione celebrativa codificata da pratiche centenarie ripetute invariabilmente, rispetta e non si sottrae a quei gesti e riti che resero grande Roma agli occhi degli uomini e degli dei, continuando a garantirne il favore divino e la crescita perenne.

Sarà questo ambiente scevro da interpretazioni personali ed emozionali a favorire, in un secondo momento, la diffusione di superstizioni e lo sviluppo di correnti devozionali, importate dall'oriente, a forte impronta spirituale, che, al collasso dell'impero, sapranno rispondere con maggiore incisività e attenzione ai bisogni e alle insicurezze del popolo.